

VERBALE DEL CONSIGLIO d'ISTITUTO del 19 ottobre 2020

Il giorno 19 ottobre 2020 alle ore 18:00, come da convocazione del 16 ottobre 2020 a firma del Presidente Sig. Chiaravalloti, si riunisce in modalità on line su Meet il Consiglio d'Istituto dell'IIS Fabio Besta con il seguente o.d.g.:

1. Organizzazione e scansione oraria a.s. 2020-2021

Risultano presenti: Il Dirigente scolastico, dott.ssa Annalisa Raschellà e la DSGA, dott.ssa Alessandra Nardelli. Per i genitori: il sig. Francesco Chiaravalloti, la sig.ra Carmelina Sacco, la sig.ra Pasqualina Di Muzio. Per i Docenti: la prof.ssa Allais, la prof.ssa Alvarez, la prof.ssa Bietto, la prof.ssa Bruno, il prof. Gamba, la prof.ssa Pozzi, la prof.ssa Prudente. Per il personale ATA: il sig. D'Attulo e il sig. Lucido. Per gli studenti: sig. Pietro Coen, la sig.ra Sara Italiano e il sig. Tancredi Fiumara. Ricopre la funzione di segretario la prof.ssa Silvia Alvarez.

Punto 1. Il Presidente apre il consiglio. Chiede alla Preside aggiornamenti sulle ultime disposizioni relative all'ordinanza regionale del 16 ottobre e al dpcm del 18 ottobre 2020.

La Preside prende la parola affermando che il Consiglio d'Istituto è stato lungimirante perché la decisione di fare una convocazione straordinaria era stata presa venerdì, e di fatto dopo la pubblicazione dell'ordinanza regionale, nella quale era presente la richiesta di organizzare le scuole in una logica tra presenza e distanza, questa convocazione si era resa addirittura necessaria. Oltre all'ordinanza abbiamo il dpcm presentato dal Presidente del Consiglio ieri sera, il cui testo è già stato pubblicato. Anch'esso riguardo la scuola superiore, con la stessa motivazione (snellire i mezzi di trasporto nelle ore di punta) prevede un ingresso scaglionato non prima delle 9 del mattino. Ci sono anche indicazioni di turnazioni in orari diversi, che dovranno essere valutati dalle singole scuole. La DS spiega che la regola che si è data il governo è quella di dare delle indicazioni generali e di permettere che a livello territoriale si stringano le maglie, come è successo in Campania. Il TAR, a cui alcune famiglie avevano fatto ricorso dopo la decisione della regione campana di chiudere le scuole, ha dato ragione alla Regione dando come motivazione la situazione di emergenza sanitaria.

La Preside prosegue dicendo che sia lei che il Presidente del Consiglio d'Istituto avevano considerato opportuno riunirsi in seduta straordinaria dopo il 6 ottobre. Infatti, dopo l'ultimo c.d.i tenutosi in quella data si erano già verificate alcune questioni che rendevano necessaria la convocazione. Ci aggiorna riguardo alcuni aspetti tecnici della nostra scuola e comunica che con il passare delle settimane le situazioni più o meno sospette o accertate di casi di contagio da Covid-19 si sono

moltiplicate. In queste settimane il nostro Istituto sta ricevendo moltissime telefonate con comunicazioni e richieste che hanno bisogno di essere tarate e filtrate. Ad esempio, alcune famiglie pensano di dovere far fare la quarantena ai loro figli nel caso in cui nella compagnia ci sia un caso positivo. In questo tipo di situazioni la scuola non è in grado di stabilire se sia necessario o meno. Nei casi di genitori o di fratelli positivi si è deciso che per il nostro Istituto sono considerati casi stretti anche se l'ATS non comunica nulla. Aggiunge anche che l'ATS non dà notizie riguardo come gestire i casi di contagio, ma in compenso alle scuole viene chiesto di fornire un report settimanalmente con la descrizione dettagliata della gestione relativa all'emergenza sanitaria.

Il DS ci comunica che il giorno successivo avrà una riunione con ATS nella quale, da quello si è sentito, comunicheranno sostanzialmente il fatto che non riescono a rintracciare tutti i contatti. Dopo ulteriore sollecito riguardo la gestione di un caso, solo in serata è arrivata una risposta di tipo generico. La Preside ribadisce pertanto l'idea che il nostro territorio è particolarmente colpito da questa emergenza.

Interviene il prof. Gamba, che conferma per esperienza diretta e indiretta quanto detto dalla Preside. Afferma che le ATS non sono in grado di gestire la procedura. Di fatto fanno le interviste a chi risulta positivo per capire i contatti degli ultimi tempi. Di seguito dovrebbero chiamare ciascuno di questi contatti per farli mettere in auto isolamento di 10 giorni, al termine dei quali dovrebbero fare il tampone, ma ci sono difficoltà a far fare i tamponi previsti dalle autorità competenti. L'altro punto dolente è che molti medici di base sono latitanti. L'ATS dice ai cittadini di rivolgersi al medico di base, ma ci sono tante problematiche legate a questo, tra cui ad esempio il fatto che ci sono persone che non hanno un medico di base. Nel caso di ragazzi che sono stati a contatto con qualcuno che è risultato positivo, devono mettersi in auto isolamento e dopo 10 giorni dovrebbero chiedere di fare il tampone. Il prof. Gamba comunica che i tamponi fatti presso strutture private non vengono accettati ai fini certificativi e che quindi è difficile riuscire a farli in maniera autonoma. Ribadisce che resta l'obbligo per chi sa di essere stato in contatto con persone positive di mettersi in auto isolamento e darne comunicazione alla scuola.

La prof.ssa Bruno interviene chiedendo di essere concisi. Chiede al Presidente di regolare gli interventi.

La prof.ssa Pozzi chiede alla Preside notizie dei nostri numeri. La Preside risponde dicendo che ci sono 3 classi in DAD per casi positivi, 14 studenti a contatto stretto con persone positive, 2 docenti a contatto stretto e 1 personale ATA positivo. Questa situazione diventa sempre più complicata

tanto che nelle ultime settimane sia lei che la vicePreside al mattino si occupano della gestione di questi casi. Comunica che la classe 1H ha aspettato 10 giorni dopo la quarantena per potere tornare in classe, in attesa che tutti gli studenti facessero il tampone. Inoltre esiste anche la situazione di classi in DAD che non stanno facendo la quarantena e non sanno quando torneranno a scuola perché non sono considerati ufficialmente contatti stretti.

La prof.ssa Bietto domanda se la scuola possa comunque prevedere la DAD per le classi con casi sospetti, in attesa che facciano i tamponi. Il DS dice che è possibile dato che, nella pratica, il rintracciamento lo fa la scuola con le interviste telefoniche. Ci sono situazioni poco chiare che alle volte non si sa come risolvere. Anche nel caso in cui ci siano molti contatti stretti nella stessa classe, sono sempre situazioni di contagio avvenuti al di fuori della classe. Si domanda se avremo le forze per arginare la situazione qualora il virus dovesse entrare nella scuola.

Interviene la sig.ra Italiano chiedendo chiarimenti riguardo i casi di studenti a contatto stretto con una persona positiva. La Preside risponde che in quel caso frequenterà in DAD solo il ragazzo a contatto stretto. Ricevuta la comunicazione della positività dell'alunno, tutta la classe inizierà a frequentare in DAD. Qualora si dovesse verificare una situazione accertata o fortemente problematica, si disporrebbe tutta la classe in DAD. Il DS parla di un caso positivo all'interno della segreteria; la persona interessata è a casa da 10 giorni e si crede che non abbia contagiato il suo collega, ma ad oggi l'ATS non ha riferito se la persona in ufficio con lei deve essere considerata contatto stretto o meno. In questa situazione diventa difficile stabilire chi è contatto stretto e chi non lo è.

Il Presidente ringrazia dell'aggiornamento e degli interventi. Spiega che in virtù del dpcm la Preside ha inoltrato una proposta di nuova organizzazione scolastica che alterna DAD e didattica in presenza e chiede alla Preside di illustrarlo.

La Preside ha lavorato sulla proposta Prudente Tuccillo del precedente c.d.i del 6 ottobre. Ha lavorato a partire dall'ordinanza regionale ma non dal dpcm, che è stato emanato solo ieri, motivo per cui la questione dell'orario non è stata approfondita. La logica dell'ordinanza e del dpcm del 18 ottobre, spiega, è quella di fare uscire gli studenti dalle loro case il meno possibile, considerando che le uscite e il conseguente utilizzo dei mezzi di trasporto significano avere probabilità maggiori di contagio. Dal momento che l'unico modo per diminuire le presenze a scuola è l'alternanza fra DAD e didattica in presenza, nella sua proposta ha cercato di mettere tutti gli studenti nelle stesse condizioni. Si è chiesta come rendere uguale la condizione di tutti gli studenti e ha trovato un

sistema di turnazione che permette di eliminare tutti gli esuberanti e che include le quinte in alternanza DAD. La classe 3D, composta da 32 studenti, verrebbe spezzata in due gruppi che si alternerebbero da casa e in presenza come se fossero due classi diverse. Con questo sistema gli studenti escono di casa lo stesso numero di giorni e prendono i mezzi lo stesso numero di volte.

Si è diviso lo schema in turno A e B. Le aule vuote sono a uso docenti per collegarsi alla DAD e sono colorate in verde. Siccome si tratta delle aule più anguste e dal punto di vista della capienza e luminosità sono più difficili delle altre, non verrebbero utilizzate come aule per gli studenti. Negli spazi maggiori a giorni alterni ci sono classi diverse. Ad esempio, la 3B occupa un'aula e quando non è presente a scuola, quell'aula rimane vuota, mentre invece la T27 è un'aula utilizzata da 2 classi diverse, a giorni alterni. Il turno A è formato da tutte le prime (ITE e LES), tutte le quarte e le quinte del liceo, compreso un pezzettino della 3D. Il turno B prevede in presenza tutte le seconde, le terze e le quinte ITE più il gruppo rimanente della 3D. Il DS spiega che in 3A sono in 24 studenti in un'aula da 24 perché 2 non frequentano. Infine, sono in 114 il totale degli studenti iscritti ad oggi, dato che sono stati rilasciati alcuni nullaosta. Sul documento presentato con la proposta compare la "S" che sta per insegnante di sostegno, perché è una presenza in più da tenere in conto.

Dopo avere illustrato la possibile organizzazione a partire dal 21 ottobre, il DS comunica che si dovrebbe definire in sede di c.d.i. la possibilità di inserire nella turnazione gli studenti DVA. Da un lato le linee guida nazionali prevedono di fare venire sempre in presenza i suddetti studenti; dall'altro lato, nel caso di situazioni meno gravi gli studenti possono risentire dal fatto di essere trattati diversamente rispetto ai compagni. Nel nostro Istituto abbiamo situazioni gravi in cui ha senso che lo studente DVA venga sempre; in questi casi c'è la presenza dell'insegnante di sostegno in rapporto uno a uno e la frequenza è per poche ore al mattino. La Preside propone che gli altri studenti che non vogliono essere trattati diversamente possano entrare nella turnazione. Concludendo la sua esposizione, il DS ribadisce che si è cercato di garantire una equità totale tra gli studenti e si è riusciti ad eliminare gli esuberanti. Aggiunge che l'ordinanza regionale considerava situazione di eccezione le ore di laboratorio rispetto alla DAD, perché sono insostituibili. Nel caso della nostra articolazione SIA, ad esempio, Informatica è una materia di indirizzo. Il docente di informatica del triennio è stato interpellato da lei e ha affermato che troverà il modo di programmare le attività per valorizzare il lavoro degli studenti quando sono in presenza, e che durante le lezioni in DAD darà loro indicazioni su come lavorare senza perdere la qualità della didattica della materia. La Preside ripete che nel suo prospetto non era contemplata la questione dell'orario.

Il Presidente chiede se bisogna deliberare in maniera separata. La Preside risponde che la proposta ha valore ma che va votata separatamente rispetto all'orario.

La sig.ra Italiano chiede se non ci siano possibilità di favorire in qualche modo le quinte. Fa presente il fatto che Conte, nella conferenza stampa della sera precedente non aveva parlato a suo parere dell'obbligo di applicare questo criterio a tutte le classi. La studentessa si è confrontata con gli studenti di quinta che chiedevano se fosse possibile privilegiare il loro bisogno di venire a scuola.

La Preside risponde puntualizzando che il discorso del Presidente del Consiglio del 18 ottobre era di carattere generale e che aveva valore per tutta l'Italia. L'ordinanza, invece, è più restrittiva perché la situazione in Lombardia e a Milano è più grave rispetto ad altre zone del Paese. Segnala anche che il problema non è favorire o meno alcune persone ma gestire l'emergenza. Secondo il DS il Presidente della Regione Fontana ha delegato alle scuole la responsabilità di organizzarsi con misure anticontagio, ma secondo lei, vista l'impennata di casi, si doveva decidere per la chiusura delle scuole. Aggiunge, inoltre, che alcune classi quinte, quando si è deciso di tornare tutti a scuola, sono rimaste a casa per sciopero. Il DS risponde alla domanda sulla chat di Meet della prof.ssa Valenziano dicendo che le classi ITE sono tutte numerose, per cui la sua proposta non è attuabile, dal momento che tutte le classi numerose devono occupare gli spazi che sono stati loro assegnati, in quanto hanno la capienza richiesta per contenere tutti gli studenti in presenza. La Preside ritiene che il c.d.i debba fare un ragionamento di equità assoluta su tutte le classi senza fare distinzioni. Afferma che altre proposte alternative alla sua sono possibili, tenendo presente quello che il Consiglio aveva concluso dopo le prime due settimane di lezione, ovvero che la DAD e le lezioni in presenza in contemporanea erano da evitare.

Interviene il Presidente concordando sul fatto che si tratta di una situazione è difficile. Afferma che ci sono studenti come Sara Italiano che ritengono auspicabile venire in aula, ma mette in evidenza il fatto che ci possono essere studenti che si sentirebbero nel diritto di non dover venire a scuola ogni giorno, in virtù di quanto previsto dal nuovo dpcm. Spiega come la posizione della Preside sia legata all'equità in entrambi i sensi, mettendo in una condizione di equità tutte le aspettative degli studenti. Nella stessa classe qualcuno potrebbe lamentarsi del fatto di venire più o meno del 50% delle ore previste, qualora dovesse vedere altre classi che non fanno la stessa cosa.

La sig.ra Italiano dice di aver capito la situazione e di non pretendere il ritorno a scuola di tutti, per l'aumento di casi che c'è stato dopo la decisione di fare tornare tutti a scuola. Dice di essere preoccupata per i ragazzi di quinta. A proposito degli scioperi parla di una classe quinta che ha

scioperato adducendo come motivazione principale l'essere contrari all'obbligo a venire a scuola ma, secondo il suo parere, non era questa la motivazione principale. Chiede se sia possibile tarare i numeri delle classi in presenza aumentandoli di poco per fare venire tutte le classi quinte.

Il Presidente ripete che siamo in emergenza e che dopo l'intervento del Presidente del Consiglio anche una sola persona potrebbe lamentarsi per il fatto di essere messo a rischio. La situazione fa sì che altri aspetti, anche se importanti, come è il caso dell'importanza della classe quinta, debbano essere considerati in secondo piano. Aggiunge che è possibile presentare una mozione alla proposta e che in quel caso verrà messa ai voti.

La prof.ssa Bruno comunica che aveva preparato una proposta che prevedeva la presenza contemporanea di tutte le quinte con differenze numeriche limitate rispetto alla proposta presentata dalla Preside. Alla luce del discorso di equità rispetto al fare venire tutti allo stesso modo, anche lei ritiene che sia meglio in questa fase privilegiare la linea della prudenza, come è stato il suo pensiero sin dall'inizio. Si rende disponibile a condividere la sua proposta se richiesto. Pensa che le quinte e le prime debbano venire in presenza, ma che in questo momento bisogna essere "più realisti del re".

La prof.ssa Bietto commenta che nell'ottica di equità la 4B, che nella nuova organizzazione dovrebbe essere nelle aule, ha una studentessa fragile e perciò sarà in collegamento. Le sembra che nelle aule ci siano difficoltà di gestire la DAD senza la presenza della LIM. Aggiunge che un suo studente DVA non gradirebbe dovere venire sempre a scuola.

Interviene la prof.ssa Pozzi esprimendo la sua difficoltà nel trovare un equilibrio tra la gestione dell'emergenza e la considerazione della scuola e della figura del docente come parte della soluzione e non una semplice questione numerica. Dice di non avere preparato nulla perché aspettava le indicazioni nazionali. Parla della difficoltà del biennio a partecipare alle lezioni in DAD. Ritiene che il sistema nel loro caso sia una presa in giro. Riporta casi di ragazzi che si collegano dal parco o dalla metro e afferma che, anche se la DAD è stata una dimostrazione di sforzo generoso nella fase di lockdown, in questo momento lei la considera un modo per allontanarci dagli studenti. Commenta come l'ordinanza preveda la salvaguardia dei più piccoli. Per questo motivo la DAD con studenti più grandi e responsabili può funzionare. Invita il Consiglio a ricordare quello che è la scuola, ovvero far sì che i ragazzi vadano meno in giro. Sostiene che il tempo che gli studenti passano in una struttura in cui ci sono protocolli rigidi si è più sicuri. Si fa portavoce di alcune colleghe che propongono di invertire l'orario facendo lezione al pomeriggio per sganciarci dal traffico metropolitano, dall'una

alle sette di sera. In questo modo potremmo liberare la mattina per lo studio e venire a scuola al pomeriggio. Altre colleghe hanno proposto di prendere in considerazione il sabato in DAD allo scopo di salvare il più possibile la didattica. Infine sottolinea il fatto che non è possibile contare sulla collaborazione delle famiglie, che sono al lavoro e non riescono a seguire i loro figli a casa.

La Preside chiede alla prof.ssa se ha mai preso la metro verso Gessate alle 18.30, dato che in quell'orario si prende un altro flusso, quello dell'uscita dal lavoro. La prof.ssa Pozzi concorda sulla problematicità dell'orario di uscita nel caso di inversione dell'orario, per via del flusso sui mezzi di trasporto. La Preside aggiunge che al posto di fare due settimane ore al pomeriggio, l'ITE potrebbe fare lezioni al sabato mattina in DAD. Chiede quale sia il vantaggio della proposta di lezioni pomeridiane e lancia l'idea di fare lezioni dalle dieci alle sedici. La prof.ssa Pozzi manifesta la sua preferenza per fare lezione dalle 11. La criticità sta nel fatto che diventa una giornata lunga e al rientro a casa non si ha tempo per studiare.

La prof.ssa Bruno chiede chiarimenti riguardo la presenza di tutti a scuola in questa proposta. La prof.ssa Pozzi risponde dicendo che lo scopo è quello di mantenere didattica in presenza per il maggiore numero di studenti possibili. Prevede turnazioni salvaguardando biennio e quinte. La prof.ssa Bruno comunica che non tutte le prime e seconde si comportano come riportato dalla prof.ssa Pozzi. La prof.ssa Pozzi parla di situazioni di dispersione scolastica sulle seconde e ribadisce la necessità di farli venire a scuola.

Interviene la Preside ricordando che siamo in emergenza e che ci viene detto dalle autorità che non dobbiamo uscire di casa. Considera che cercare di aumentare le presenze a scuola è in contrasto con la circostanza che viviamo e ricorda che, d'altra parte, a livello didattico non possiamo pretendere quello che di solito si è sempre chiesto agli studenti. In questo momento bisogna privilegiare le formule di didattica alternativa e ritardare la programmazione in una logica emergenziale. Ricorda che abbiamo una ventina di casi di contatti stretti e che andando avanti di questo passo dovremo chiudere a scuola perché non saremo in grado di gestire la situazione.

La prof.ssa Pozzi chiede di dimezzare tra biennio a scuola e triennio da casa.

Il Presidente chiede di fare eventualmente una mozione e tira le somme di quanto detto finora. Comunica che i pareri di altri insegnanti riportati dalla prof.ssa Pozzi verranno presi in considerazione e propone di discutere successivamente sull'orario. Dà la parola al prof. Gamba, seguendo l'ordine di prenotazione.

Il prof. Gamba ritiene che non sia percorribile giuridicamente fare turni che prevedano per alcuni studenti la presenza sempre e per altri mai. Afferma che il principio generale di equità debba essere rispettato e ritiene che la proposta della Preside sia da adottare, non vedendone altre che siano rispettose delle linee guide. Propone come la Preside lo slittamento di un'ora, quindi iniziare alle 9.30. Non prende in considerazione l'inizio delle lezioni alle 9 perché sarebbe una situazione di assembramento come quella delle 8. Dichiara il suo voto favorevole alla soluzione della Preside con inizio alle 9.30.

La prof.ssa Stabile si dice d'accordo con la proposta della Preside affermando che la didattica è importante, ma che nel caso di malattia non ci sarebbe nessuna possibilità di fare didattica. Siamo in emergenza. Commenta il fatto che alcuni ragazzi che sono a scuola ammettono di non rispettare le distanze se non in presenza di un insegnante.

La prof.ssa Bietto chiede come faranno con gli allenamenti gli atleti a livello nazionale, che di solito li hanno al pomeriggio. Il prof. Gamba interviene dicendo che a breve non ci saranno più. La Preside comunica che il protocollo degli atleti è stato sospeso. L'unica possibilità concordabile con la famiglia degli studenti è il permesso di uscire prima da scuola per frequentare gli allenamenti, senza aver una situazione privilegiata per recuperare le verifiche perché non abbiamo le forze di gestirle. La prof.ssa Bietto chiede conferma che non ci sarà il Patto Formativo Personalizzato e la risposta è affermativa.

Prende la parola il sig. Coen, che fa riferimento al messaggio della prof. Prudente sulla chat di Meet e chiede che nella scelta dell'orario di inizio delle lezioni il Besta, che è sempre entrato dopo rispetto alle altre scuole di Cimiano, decida di iniziare alle 9, non più tardi. Il Presidente ripete che se c'è una mozione sull'orario la si voterà separatamente rispetto alla proposta di organizzazione.

La prof.ssa Prudente chiede se la Preside può avere un certo margine per modificare alcuni aspetti secondari rispetto alla sua proposta, come ad esempio l'assegnazione delle aule, senza dovere convocare un altro Consiglio.

La prof.ssa Allais chiede se la turnazione è giornaliera e la Preside risponde in maniera affermativa.

Il Presidente mette ai voti proposta della Preside con alternanza un giorno sì e un giorno no, con presenza di tutti gli studenti in aula ad eccezione della classe 3D, che sarà divisa in due gruppi seguendo l'ordine alfabetico. Dichiara che altri aspetti minori vengono lasciati alla gestione manageriale della Preside.

La prof.ssa Pozzi chiede la durata della decisione. Il Presidente risponde che sarà in vigore finché serve, lasciando a discrezione del DS la possibilità di ricontattarci per ridiscutere eventualmente il cambio dell'orario.

Delibera n. 39: Il Consiglio d'Istituto approva con sedici voti a favore e un astenuto (Pozzi) l'organizzazione scolastica con una turnazione su due gruppi (A e B) presenti a scuola a giorni alterni, come da schema proposto dalla Preside.

Il sig. Lucido chiede se c'è la maggioranza. Il Presidente conferma che tutti i membri del Consiglio sono presenti tranne il prof. Stuto.

Riguardo le diverse proposte per l'orario d'inizio delle lezioni, il Presidente chiede al DS come procedere. La Preside spiega che la sua proposta è quella di mantenere la scansione oraria attuale ma slittando di un'ora in avanti.

La prof.ssa Prudente chiede se è necessario slittare di mezz'ora rispetto alle altre scuole o se possiamo iniziare alle 9. La Preside comunica che è il principio di autotutela a spingerla ad un ingresso posticipato alle ore 9.30, per consentirci di avere un margine di mezz'ora rispetto agli altri istituti della nostra zona. Vista l'assenza di coordinamento tra le scuole e in mancanza di tutela da parte delle autorità competenti pensa che sia meglio agire in questo modo.

La prof.ssa Bruno chiede alla Preside se ha avuto contatti con le altre scuole. La risposta è negativa. Chiede la prof.ssa se è previsto un incontro, ma la risposta della Preside è che in questo momento non hanno previsto nulla perché sono tutti nel vortice dei casi da gestire e non si riesce a trovare un momento idoneo.

La VicePreside prof.ssa Scuderi fa una precisazione riguardo l'orario del Natta. Parla di un gruppo numeroso di studenti che entrano alle 9.05 e afferma che se decidessimo di entrare alle 9 questo gruppo entrerebbe praticamente in concomitanza con i nostri studenti.

Il Presidente avverte che se venisse presa la decisione di iniziare alle 9.30, ci sarà bisogno di regolare diversamente il lavoro a casa perché cambia il ritmo di vita degli studenti, che avranno meno tempo per studiare.

La prof.ssa Bruno chiede se è escluso ridurre il numero dei minuti, dato che è una situazione di emergenza, e propone di accorciare le ore per non dovere uscire alle 15.30. Risponde la Preside dicendo che su questo aspetto si è già espressa in passato: se comprimiamo l'orario scolastico si

rende necessario un recupero delle ore in DAD. In termini assoluti non ci è consentito di ridurre le ore.

La prof.ssa Stabile chiede di spostare al sabato le ore eccedenti del pomeriggio, facendo un massimo di quattro ore. La Preside comunica che rispetto alla scuola il sabato le famiglie non sono d'accordo. Fa notare ancora una volta che i docenti non possono pretendere che gli studenti facciano a casa quello che si è sempre atteso nei loro confronti. Concorde con il Presidente riguardo alla necessità di modulare le richieste in base alle nuove circostanze, con realismo.

La prof.ssa Alvarez chiede di valutare la possibilità di fare due intervalli da 15 minuti per permettere di mangiare con più calma e di concentrarsi di più. La Preside risponde sottolineando la difficoltà nel gestire gli intervalli nelle classi, nel rispetto del protocollo covid. E' proprio nelle situazioni informali come quella della merenda o del mangiare in generale in cui si creano momenti a rischio. Occorre gestire l'ora di lezione in maniera diversa, più flessibile, con momenti di pausa nel cambio dell'ora.

La prof.ssa Giorno chiede se gli studenti possono andare alle macchinette durante l'intervallo. La Preside risponde che sono i docenti che devono sorvegliare affinché non vadano in giro per la scuola quando dicono di andare alle macchinette.

La prof.ssa Bietto manifesta che secondo il suo parere era meglio la decisione di non fare andare in bagno all'intervallo perché se gli studenti vanno alle macchinette non si può sapere.

Il Presidente mette a votazione l'entrata alle ore 9.30. L'altra proposta è quella di entrare alle 9. Chiede assistenza al prof. Gamba. Per una maggiore chiarezza il Presidente chiede ad ogni componente del Consiglio di Istituto di esprimere la sua preferenza.

Il sig. Coen interviene per dire che, tenendo in conto che gli altri istituti non si regolano in base alla nostra scelta di orario d'ingresso, ritiene poco sicuro entrare alle 9.

Delibera n. 40: Il Consiglio d'Istituto approva con tredici voti a favore, tre contrari e un astenuto (Di Muzio) l'orario d'ingresso alle 9.30.

La prof.ssa Bruno chiede di potere cambiare l'orario d'ingresso alle 9, nel caso in cui tutti gli istituti delle vicinanze scegliessero l'ingresso alle 9.30, senza riconvocare il consiglio. Il prof. Gamba si dice contrario. Il Presidente aggiunge che una buona parte degli uffici iniziano alle 9, per cui l'orario alle 9.30 dovrebbe avere un flusso minore di persone in metropolitana. Comunica che se la decisione è stata approvata alle 9.30, se anche tutti decidessero di entrare alle 9.30, verrebbe mantenuta.

La Preside torna sull'argomento degli studenti DVA. Fa la distinzione tra due situazioni: da un lato, chi ha l'insegnante di sostegno individuale ed ha una diagnosi particolarmente grave e importante (sarebbero un paio di persone nella nostra scuola), ha il diritto di avere garantita la presenza a scuola. Dall'altro, chi ha meno ore con il docente di sostegno e ha più autonomia, potrebbe interpretare il fatto di venire come un'etichetta. Per evitare ciò entrerebbero nella rotazione come gli altri.

La prof.ssa Bietto chiede se gli insegnanti che hanno tutte le classi in DAD possono fare lezioni da casa. La Preside dice di sì, perché l'obiettivo delle misure del governo è di fare uscire le persone il meno possibile da casa. Puntualizza che i docenti che non hanno la strumentazione necessaria per fare lezioni online possono trovare a scuola lo spazio e i supporti tecnici occorrenti. Chi resta a casa deve comunicarlo all'ufficio del personale anche tramite mail la sera prima del giorno in questione.

La prof.ssa Pozzi chiede se la decisione sui DVA è stata concordata con le famiglie, dato che questi studenti resterebbero a casa da soli. Potrebbe essere corretto scrivere nel loro PEI un patto di corresponsabilità con la famiglia. La Preside comunica che si tratta solo di due casi gravi che sarebbero sempre a scuola.

La VicePreside prof.ssa Scuderi segnala che molte famiglie degli studenti DVA hanno chiesto di lasciarli in DAD e aggiunge un'altra precisazione: durante il *lockdown* l'insegnante di sostegno è rimasto fuori dalla DAD perché non inserito dal docente di materia nel gruppo della classe. Fa notare che quest'anno dovrà essere presente e chiede ai docenti di inserirli nella classe a distanza.

Il sig. Fiumara chiede se l'orario rimane sempre uguale. La Preside conferma.

La prof.ssa Bietto chiede come possono comportarsi i docenti per potere andare in bagno quando si hanno cinque ore di seguito senza pausa. La Preside risponde che in una logica di buon senso è possibile coinvolgere il collaboratore scolastico per sorvegliare la classe scoperta per i minuti necessari.

La prof.ssa Prudente chiede conferma che nelle ore in DAD la lezione sia di 45 min, per cui i docenti hanno uno spazio di un quarto d'ora tra una lezione e l'altra, se presenti a scuola. La Preside aggiunge che la circolare renderà esplicite le lezioni da 45 minuti quando fatte a distanza.

La prof.ssa Bietto chiede di esplicitare nella circolare il fatto di non fare andare in bagno gli studenti durante l'intervallo, che è la soluzione migliore. La Preside spiega che i bagni non si possono chiudere, per ovvie necessità.

La prof.ssa Stabile avanza un'altra proposta riguardo l'intervallo. Ricorda che l'intervallo sfasato era stato implementato quando tutti gli studenti erano in presenza. Chiede se, dal momento che ora non saranno presenti tutte le classi, è possibile adeguarli tutti negli stessi orari. La Preside sostiene che la modalità di intervallo in orario sfasato aveva un altro pregio, ovvero quello di dividere gli intervalli per aree. Ad ogni modo proverà a fare un ragionamento per capire che tipo di gruppi si creano nelle varie zone della scuola.

La sig.ra Di Muzio avanza la proposta di un gruppo di docenti che suggerisce di mettere macchinette distributori di bevande nelle alette. La Preside spiega che in quella zona non si possono installare perché sono alla mercé di chi vuole aprire per saccheggiare. C'era stato un tentativo prima del suo arrivo in questo Istituto ed erano state derubate. Di fatto, le macchinette delle palestre c'erano ma ora sono fuori uso e sono rimaste lì.

La sig.ra Italiano fa un appello a tutti i docenti. Chiede, sottolineando che la sua è una richiesta senza pretese, di mettersi nei panni degli studenti e di capire le loro difficoltà. Ricorda che l'anno precedente è stato stressante per tutti per la situazione di emergenza, e che anche quest'anno le condizioni esterne portano loro a fare enormi sacrifici. Chiede di tenere conto di questo e di pretendere di meno rispetto agli anni scorsi, a livello di compiti e di carico di studio. Evidenzia che ci sono studenti che arrivano da zone lontane; uscendo così tardi da scuola le ore di concentrazione e di studio si riducono. Non potranno essere brillanti come gli anni scorsi.

Il Presidente si dice d'accordo con la richiesta fatta dalla sig.ra Italiano, come aveva detto prima e pensa che quell'ora libera che rimane al mattino non è recuperabile come ora di studio.

La Preside ribadisce che dobbiamo ritararci per non fare vivere male ai ragazzi questa situazione. La situazione di emergenza ci deve fare cedere di piccole quote a tutti per puntare su ciò che è essenziale.

Il Presidente saluta e ringrazia tutti.

La riunione termina alle 20.35.

Il segretario

prof.ssa Alvarez

il Presidente

sig. Chiaravalloti